

L'ITALIA AL VOTO.

Piazza Santa Croce a Firenze gremita per il comizio Sul palco Luigi Berlinguer, la Bonsanti e Duverger



«Sarà la primavera dei progressisti» Occhetto: «Con noi al governo la speranza del paese»

«Questa campagna elettorale è cominciata in inverno, e finisce in primavera. Speriamo che sia la nostra primavera, la primavera dei progressisti e di una nuova Italia».

parte della barricata? È un'esperienza che dovremmo fare tutti, almeno una volta.

proprio lavoro». E il compito prioritario del governo dei progressisti sarà proprio il lavoro: «Lavoro, lavoro e ancora lavoro».

Appello in tv di Caponnetto «Si può cambiare davvero»

«Dopo mesi e mesi durante i quali i progressisti hanno chiesto le elezioni per liberare il Paese da un Parlamento inquinato da corrotti e mafiosi, finalmente si vota. Abbiamo votato tante volte negli ultimi decenni, ma senza mai ottenere mutamenti significativi».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

FIRENZE. La «mare» di giovani davanti al palco comincia a ondeggiare. «Chi non salta, Berlusconi è...».

paura. «Qui le cose vanno bene. La gente ha una sua antica civiltà e un suo scetticismo».

Sul palco ci sono anche altri candidati, come il sociologo Pino Arlacchi. C'è Maurice Duverger, col simbolo dei progressisti italiani sulla giacca.

«Questa campagna elettorale - ha concluso Occhetto - è cominciata in inverno e finisce in primavera».

Bertinotti: «La destra è controriforma» Del Turco, Orlando, Ripa e Mattioli: «Li possiamo battere»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Con gli appelli finali si è chiuso il sipario sulla campagna elettorale. Il teina della destra e il rischio di regressione per il paese nel caso di un suo successo, è stato centrale negli appelli per la quota proporzionale che i leader dei partiti che compongono lo schieramento progressista hanno rivolto agli elettori.

per far scomparire dalla storia politica del paese il Psi. Noi non ci siamo rassegnati, abbiamo avuto il coraggio di batterci perché in questa battaglia potesse presentarsi un Partito socialista a testa alta.

la società italiana, ne costituiscono un esito che sarebbe un vero disastro per il paese».

ora è possibile cambiare davvero». Orlando ha poi ricordato come nel corso di questi due anni quelli della Rete siano stati «criticati dai potenti» e definiti «komeinisti».



Due momenti della manifestazione di Firenze Gianni Pasquini

della competizione elettorale. «Il voto per il "Sole che ride" è un voto di progetto tra voti ideologici o di indignazione morale».

«Vogliamo portare nell'area progressista l'eredità di Nenni, Pertini e Lombardi. Così Valdo Spini, ha sintetizzato il senso della partecipazione socialista allo schieramento progressista».

Questa destra ricaccia indietro le donne

LIVIA TURCO

La destra, per la prima volta in Italia, porta sulla scena politica protagoniste femminili. Il fatto che alcune donne scendano in campo, rompendo l'immagine compattamente maschile e maschilista che storicamente la destra nel nostro paese ha dato di sé, non coincide con la nascita di un progetto, di una proposta originale di liberazione femminile.

Non a caso ciò che sento in gioco e che mi fa percepire la differenza più profonda quando mi confronto con Tiziana Parenti e con le altre donne della destra, non sono solo i contenuti del progetto politico, ma è il modo di esercitare il mio protagonismo, la mia libertà, il rapporto con il potere.

Insomma, ciò che ci differenzia è se stare sulla scena pubblica all'interno del discorso e delle modalità costruite dagli uomini - e questo oggi consente di apparire - oppure fare della propria esperienza di donne la fonte di un cambiamento della politica, del sapere e della realtà.

Il movimento delle donne e delle donne di sinistra ha elaborato delle proposte oggi indispensabili per governare il paese. Si pensi alla riforma dello Stato sociale, alle proposte per creare lavoro. Non a caso nel programma del Pds non esiste un capitolo dedicato alle donne: le proposte delle donne sono parte integrante dell'insieme del programma.

Le donne della destra hanno sostenuto nettamente i programmi dei loro rispettivi partiti. Si sono accorte che se venissero realizzati si riporterebbe indietro l'orologio della storia per moltissime donne?

I programmi della Lega e dell'Msi li abbiamo conosciuti attraverso gli atti parlamentari e nelle scelte di governo locale (smantellamento dello Stato sociale, attacco alla legge 194). Il programma di Berlusconi prevede:

- 1) la privatizzazione dell'istruzione, della sanità, della previdenza, aumenta le disuguaglianze e la povertà che oggi colpiscono in modo prevalente le donne. Inoltre, la privatizzazione di quei beni impedisce la promozione delle pari opportunità, di politiche per la prevenzione della malattia e di investimento nella cura e nella crescita delle persone; 2) ricette per creare lavoro già ampiamente sperimentate in Italia: dare incentivi alle imprese, ridurre il costo del lavoro, rendere totalmente flessibile e privo di regole il mercato del lavoro. Ciò è in contraddizione con una politica di pari opportunità, di investimento nella formazione e nella valorizzazione del capitale umano. Fa intravedere come unica prospettiva occupazionale per le donne lavori dequalificanti, precari e marginali; 3) per sostenere le famiglie sostanzialmente la proposizione di uno strumento fiscale (lo «splitting») per cui il percettore del reddito (di solito il marito) può attribuire al coniuge non percettore di reddito (di solito la moglie) una porzione del proprio reddito ai fini fiscali.

Poiché la struttura delle aliquote garantisce la progressività dell'imposta, a questi 2 mezzi redditi si applica un'aliquota inferiore a quella che si applicherebbe al reddito indiviso.

Le conseguenze sono: la penalizzazione del lavoro extradomestico delle donne; l'alleggerimento fiscale per le famiglie con i redditi alti; nessun aiuto per le famiglie a basso reddito.

Dunque i programmi della destra contengono una proposta di emancipazione femminile: essa è riservata ad alcune donne forti. Alle altre spetta il ruolo di sempre. Le donne devono scegliere: o investono nel lavoro oppure nella cura e crescita dei figli, negli affetti.

Affermare la forza di tutte; vivere pienamente il tempo del lavoro, della cura, degli affetti, il tempo per sé: questa è diventata invece l'ambizione delle donne di questo paese e di tutto il mondo.

Ci sono inoltre aspetti di fondo della cultura politica della destra che sono in intimo e radicale contrasto con il processo di affermazione della libertà femminile. Mentre la concezione politica delle donne si basa sulla materialità della vita quotidiana, su relazioni umane e sociali significative, sull'assunzione di responsabilità in prima persona, nel berlusconismo all'opposto vige la regola della delega al capo e all'immagine degli spot. Se l'avvento dei consumi è stato parte dell'emancipazione femminile, il consumismo esasperato di Berlusconi crea l'illusione che il possesso di cose possa riempire la vita. Le donne all'opposto si battono per vivere pienamente tutti i tempi di vita attraverso la crescita culturale, la cura di sé, il godimento della natura. Il superamento della disuguaglianza sociale e politica è ciò che storicamente ha consentito di riconoscere la differenza femminile non come una disuguaglianza tra le altre ma come una risorsa per l'umanità. La destra all'opposto considera le disuguaglianze un dato ineludibile della condizione umana. Per questo è nemica della libertà femminile.